

ONORO MIO NONNO
 E MI INGINOCCHIO
 DAVANTI ALLA LAPIDE
 DELLE VITTIME
 DEI MOTI DEL '70

di GIACOMO MANCINI

IN un passaggio del forum con il Quotidiano della Calabria che ha fornito l'occasione al candidato a governatore del Pdl per produrre

sul suo giornale, il 24 dicembre, di una lettera su mio padre, Giacomo Mancini.

1) È triste il destino di alcuni grandi leader. Post-mortem, sono esaltati e tentano di strumentalizzarli quanti, quando erano vivi e attivi, crearono a loro tante difficoltà e imbarazzi, impedendo, con l'inopportuna ed errata adesione a gruppi della sinistra estrema e violenta, il raggiungimento di elevati e meritati traguardi politici. Almeno costoro dovrebbero avere il buon gusto di tacere e di non parlare (proprio loro!) di dignità.....

2) Trovo giusto e legittimo che di Mancini senior, delle sue intuizioni e anche dei suoi errori si occupino gli storici. Ma è altrettanto giusto che ne parlino e cerchino di seguirne le tracce, attualizzando il suo pensiero nel vivo della attuale,

aspra battaglia politica, e non cristallizzandolo, quanti, in vita, sempre, gli furono, politicamente e affettivamente, più vicini: nella famiglia, nel Psi, nella sua corrente, negli organismi elettivi, comunali, provinciali e nazionali. Mi riferisco allo scrivente e al nipote che, dopo la morte dell'ex ministro,

hanno costituito, a Cosenza, insieme a enti e a istituzioni importanti, come l'Università della Calabria, una prestigiosa e operativa Fondazione, dedicata all'approfondimento, allo studio e al dibattito sulle tante battaglie, politiche e culturali, di Mancini.

3) Sono imbarazzanti, quando provengono da certi pulpiti, le lezioni di dignità morale. Nessuno, tantomeno il figlio prediletto del leader scomparso, ha paragonato le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi a quelle del rimpianto grande sindaco di Cosenza.

Sulla base delle riflessioni di storici illustri, in primis Giampaolo Pansa - che ha seguito la attività politica di Mancini e oggi commenta i duri attacchi al Cavaliere - ho fatto un accostamento, legittimo, tra la inusitata violenza della aggressione politica, giornalistica e di influenti gruppi economici, nei primi anni '70, contro l'allora segretario del Psi e la bufera che, da 8 mesi, sta investendo il presidente del Consiglio.

4) Il giovane e valido candidato del Pdl a governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, proviene dal Msi, ma aveva solo 2 anni quando, a Reggio, i fascisti impiccarono, in piazza, il fantoccio di Mancini, odiato dai "rivoltosi" in quanto aveva opposto un motivato "niet" alla richiesta del "pennacchio" del capoluogo in riva allo Stretto.

Di recente, a Catanzaro, in occasione di un convegno, il sindaco Scopelliti ha elogiato la positiva operosità, per la Calabria e per il Sud, dello statista cosentino.

Io credo - come fa rilevare Giacomo, nella bella lettera che le ha inviato, da me condivisa - che sia molto diffusa, nella nostra regione, l'esigenza di guardare al futuro e non agli scontri, verbali e fisici, e ai lutti di Reggio di 40 anni fa. Del resto, in quelle drammatiche giornate,

non furono solo i fascisti - alcuni, in primis i più giovani, in buona fede - a sbagliare, ma anche alcuni sussiegosi "leaderini", tra i quali Adriano Sofri, della sinistra extraparlamentare. In quei gruppuscoli militava chi, da tempo, rivolge attacchi astiosi a Giacomo, apprezzato, invece, da Scopelliti, da me e da tanti calabresi, come ha dimostrato il suo brillante risultato alle elezioni europee.

Caro Direttore, la ringrazio e le invio un cordiale saluto.

Pietro Mancini